

Egli dimora nel Padre ed è in mezzo noi

Durante l'ultima cena, nel lungo discorso d'addio, Gesù chiede ai suoi di amarlo: «se mi amate osservate i miei comandamenti». Questa sua esigenza in realtà non è richiamata di frequente nelle pagine del Nuovo Testamento; la fede in Gesù è continuamente illustrata e raccomandata, ma, del dovere di amarlo da parte dei discepoli, si parla poco. In fondo si tratta della stessa richiesta fatta dal Signore Dio d'Israele nell'alleanza stipulata sul Sinai: «amerai il Signore tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze» (cfr. Dt 6,5). Il Signore chiede pertanto di essere amato in modo esclusivo. Nella famosa *Regola* San Benedetto scrive ai suoi monaci «Nulla, ma proprio nulla, anteporre all'amore di Cristo». I santi non solo si sono lasciati amare da Lui, ma hanno cercato di amarlo con tutto il cuore e solo così sono riusciti ad amare veramente i fratelli. La conseguenza di questa esigenza d'amore è il dono del Paraclito. Il Signore ci ordina di amarlo e di osservare i suoi comandamenti e così ci dona lo Spirito Paraclito, anzi più precisamente «un altro Paraclito». Il termine *parakletos* in greco significa letteralmente chiamato presso, accanto, vicino e pertanto ha finito con l'indicare l'avvocato o il patrocinatore. Nell'ordinamento giuridico ebraico, invece, tale funzione viene attribuita al testimone, che, durante l'interrogatorio, difende l'imputato con la sua testimonianza. A prescindere da queste sfumature forensi, lo Spirito Paraclito è la presenza di Gesù, chiamato lui pure *paraclito* (cfr. I Gv 2,1), mentre ascende alla gloria Padre. Non a caso, la promessa del dono di questo Paraclito è immediatamente seguita da una seconda promessa fatta da Gesù ai discepoli: «ritornerò a voi». In una sua lettera il papa Leone Magno scrive: «L'Unigenito di Dio voleva che non esistesse alcuna differenza tra sé stesso e lo Spirito Santo perché non c'è diversità nella loro natura». La differenza tra lo Spirito Paraclito e Gesù, il Paraclito, riguarda, semmai, la presenza del primo che dimora dentro, quale maestro interiore; «egli rimane con voi ed è in voi». In questo senso, allora, l'ascesa di Gesù al Padre e il suo venire a noi, sono un unico evento; Egli è nel Padre e quindi, contemporaneamente, dimora dentro in noi grazie allo Spirito Santo. In questo modo si compie quanto annunciato dal profeta Isaia a proposito dell'Emmanuele (cfr. Is 7,14), «che [appunto] significa Dio con noi» (Mt 1, 23), detto in altri termini, il Paraclito.

Don Flaminio Fonte